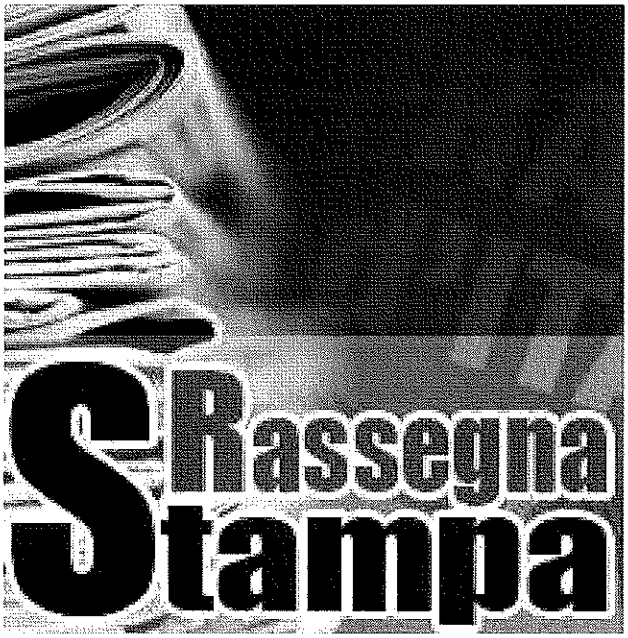
DICEMBRE 2018-GENNAIO 2019




Associazione Regionale
Confservizi
Emilia- Romagna

# RISORSE IDRICHE

GRUPPO HERA
Sezione:IDRICO
QUOTIDIANO ENERGIA
Dir. Resp.:ROMINA MAURIZI
Tiratura: 30.000 Diffusione: 30.000 Lettori: 30.000
Edizione del:01/12/18
Estratto da pag.:13
Foglio:1/1

# Acqua pubblica, "sbagliato rinunciare alla regolazione indipendente"

## *Nuovo studio del Laboratorio Spl di Ref Ricerche sulla Pdl M5S alla Camera: "Non esporre la gestione idrica al ciclo elettorale"*

Dopo l'analisi n. 108 del Laboratorio Spl di Ref Ricerche, che ha quantificato in 20 mld di euro l'onere derivante dal primo anno di applicazione della Pdl M5S sull'idrico al vaglio della Camera (QE 27/11), è stato pubblicato un secondo approfondimento (n. 109), questa volta dedicato agli effetti di un passaggio delle competenze regolatorie dall'Arera al Minambiente.

Questa prospettiva definita dall'art. 8, comma 1, della proposta di legge Daga A.C. 52, in particolare, "solleva qualche perplessità", secondo il Laboratorio Spl, poiché "rinunciare alla regolazione indipendente è una scelta sbagliata".

"Molte delle insoddisfazioni lamentate dai cittadini e catalizzate dai movimenti referendari hanno origine proprio nella regolazione del dicastero dell'Ambiente" tra 1996 e 2009. "Le evidenze del lungo periodo dell'egida ministeriale sul servizio idrico integrato sono abbastanza povere di risultati". Invece, "chiare sono le evidenze circa i benefici della regolazione indipendente nel periodo recente".

Uno dei problemi principali sta "nell'alternarsi delle maggioranze di Governo" che "espone la gestione dell'acqua al ciclo elettorale e allontana il settore da quelle regole certe e consistenti che hanno consentito negli anni recenti di innescare un ciclo virtuoso di miglioramento della qualità e di sostegno agli investimenti".

Allo stesso tempo, però, può essere comunque valida "l'opportunità di ribadire e rinforzare le prerogative del Parlamento e dell'Esecutivo nei confronti della gestione dell'acqua. Il Primo dovrebbe fissare i principi generali che individuano l'ambito di esercizio e gli obiettivi dei poteri regolamentari delle autorità", mentre il Governo "è chiamato a disegnare lo sviluppo del settore di medio-lungo termine".

Infine, il ruolo di un'Autorità indipendente "rimane quello di disegnare regole coerenti con gli indirizzi ricevuti, tradurre i piani di lungo termine in obiettivi intermedi, il disegno in regole e le regole in piani d'azione".

Ciò che manca, conclude Ref, è una "Strategia ambientale nazionale in grado di indicare le priorità per conseguire i tanti obiettivi riposti nella gestione dell'acqua e in senso più ampio dell'ambiente. Un tale strumento, ad esempio, dovrebbe affrontare le cause e i rimedi dei ritardi accumulati nel Mezzogiorno, segnatamente in Sicilia, Calabria e Campania, dove la regolazione da sola non appare sufficiente a sortire gli esiti auspicati".

Peso:38%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
384-142-080
Telpress Servizi di Media Monitoring

GRUPPO HERA
Sezione:IDRICO

QUOTIDIANO ENERGIA
Dir. Resp.:ROMINA MAURIZI
Tiratura: 30.000 Diffusione: 30.000 Lettori: 30.000

Edizione del:01/12/18
Estratto da pag.:13
Foglio:1/1

# Un'Agenzia per l'utilizzo delle risorse idriche

## *De Poli (FI) e Casini (Autonomie) presentano Ddl in Senato*

Istituire un'Agenzia per l'utilizzo delle risorse idriche così da "garantire una fornitura sufficiente di acque di buona qualità per un utilizzo sostenibile, equilibrato ed equo". E' il contenuto del Ddl (A. S. 134) presentato al Senato da Antonio De Poli (FI) e Pier Ferdinando Casini (Gruppo per le Autonomie).

Obiettivo dell'Agenzia "con funzioni tecniche e gestionali" dovrebbe essere quello di sostenere "gli enti destinatari di finanziamenti per elaborare, aggiornare e attuare, limitatamente alle aree depresse del Paese, un programma delle infrastrutture necessarie". Come precisato nell'articolo 3 del Ddl, l'operato dell'Agenzia riguarderebbe Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia.

Lo stesso articolo prevede che l'ente "subentri nelle competenze attribuite per legge al commissario ad acta", figura introdotta nel 1995, "per gestire tutte le competenze attribuite dapprima all'Agensud" e successivamente, con la sua soppressione, transitate al ministero delle Politiche agricole.

L'articolo 5 elenca, invece, le attività da svolgere. Redazione di un programma nazionale degli interventi per le infrastrutture idriche (Pii), con tali finalità: monitoraggio dello stato attuale delle infrastrutture esistenti e di quelle programmate; analisi degli atti di pianificazione e programmatici delle regioni; individuazione degli interventi necessari per soddisfare le esigenze irrigue; predisposizione di un programma temporale degli interventi.

Il testo del Ddl è disponibile in allegato sul sito di QE.

Peso:24%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

384-142-080

Telpress Servizi di Media Monitoring

GRUPPO HERA

CORRIERE DELLA SERA

Dir. Resp.:Luciano Fontana
Tiratura: 301.468 Diffusione: 314.690 Lettori: 2.093.000

Sezione:IDRICO

Edizione del:01/12/18
Estratto da pag.:27
Foglio:1/1

La proposta

# Incentivi e fondi Il Fai e il patto per tutelare l'acqua italiana

di **Paolo Conti**

Il 41% dell'acqua immessa nelle reti di distribuzione italiana va perso per la mancata manutenzione delle infrastrutture. Noi italiani consumiamo 220 litri d'acqua per abitante al giorno contro una media nord-europea di 190. Per evitare che l'Italia in prospettiva, diventi povera d'acqua, il Fai-Fondo Ambiente Italiano ha presentato al Senato il «Patto per l'acqua/verso una strategia nazionale per il risparmio, il recupero e il riuso della risorsa più preziosa» (su *www.pattoperlacqua.it*) sottoscritto da numerosi interlocutori: Coldiretti, l'Associazione italiana di architettura e paesaggio, l'Istituto nazionale di urbanistica, Nomisma, il Politecnico di Milano, il Cnr, l'Associazione nazionale bonifiche-Anbi, l'Associazione comuni virtuosi, l'Alleanza per lo sviluppo sostenibile e l'Utilitalia, la federazione delle imprese di acqua energia e ambiente, che gestisce la risorsa idrica dell'80% della popolazione. Spiega il presidente del Fai, Andrea Carandini: «Il patto rappresenta il nostro modo di essere ambientalisti». Ed ecco il primo pacchetto di proposte per la Finanziaria. Un credito d'imposta per tecnologie che riconvertano e rendano più efficienti i processi produttivi, in agricoltura e industria; un bonus per i privati che installino negli immobili il sistema «duale» (riciclo delle acque grigie, provenienti dai lavandini e dalle lavatrici, e serbatoi per l'acqua piovana); un bonus per gli interventi che restituiscano permeabilità ai suoli; un'aliquota di Iva agevolata per i nuovi impianti per la separazione e il riutilizzo di acque grigie.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**In Sicilia** La Valle dei Templi

Peso:11%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

231-116-080

Telpress Servizi di Media Monitoring

GRUPPO HERA
Sezione:GRUPPO HERA STAMPA NAZIONALE

QUOTIDIANO ENERGIA
Dir. Resp.:ROMINA MAURIZI
Tiratura: 30.000 Diffusione: 30.000 Lettori: 30.000

Edizione del:01/12/18
Estratto da pag.:13
Foglio:1/1

# Pdl acqua pubblica, "introdurre premialità per il no-dig"

## *Iatt: "Chiesta audizione alla Camera" sui Pdl. Gli interventi dei gestori al convegno annuale dell'associazione per le trenchless technology*

di Antonio Junior Ruggiero

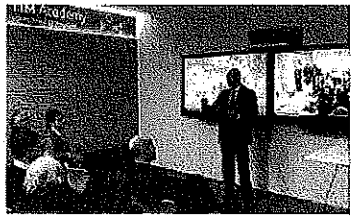
L'idrico è un settore "ad alto fabbisogno di investimenti è solo le trenchless technology possono assicurare risultati soddisfacenti in termini di efficacia e sostenibilità economico-ambientale negli interventi sulle reti. Per questo motivo pensiamo che una riforma legislativa sul Sii dovrebbe prevedere forme di premialità per il no-dig". A sostenerlo è Paolo Trombetti, presidente di Iatt, che ha aperto ieri a Roma i lavori del convegno annuale organizzato dall'associazione.

Iatt, in particolare, ha chiesto di essere ascoltata nell'ambito delle audizioni che la commissione Ambiente della Camera sta svolgendo per l'esame delle Pdl sull'acqua pubblica Daga M5S e Braga PD (QE 27/11). Sulle proposte di legge sono intervenuti anche i rappresentanti di alcuni gestori presenti ieri nel corso dell'evento.

Secondo Paolo Gelli, responsabile fognatura e depurazione Area Modena di Hera, "il superamento delle S.p.a e dell'Arera sono gli aspetti" della proposta 5 Stelle "più impattanti sulla stabilità che negli ultimi anni il Sii ha trovato. Inoltre, c'è anche la questione dei capitali già impegnati dalle utility". Su quest'ultimo tema, in particolare, Gelli ha ricordato lo sviluppo degli investimenti trainato dai vincoli regolatori sulla qualità tecnica, nell'ambito dei quali il no-dig trova spazio "relativamente agli impegni per le perdite, l'adeguamento fognario e l'interruzione del servizio".

Un approfondimento sulle due proposte di legge è stato fatto da Stefano Tani, responsabile servizi nella divisione Sii di MM, per il quale "sarebbe utile avere riferimenti normativi certi e anche incentivi all'uso delle trenchless technology".

Hanno preso parte al convegno annuale Iatt anche Umberto Fancelli (Tim), Luigi Cudia (Infratel Italia), Giuseppe Sgroi (Gruppo Cap) e Gianmario Giurlani (Snam rete gas).



Peso:31%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

384-142-080

Telpress Servizi di Media Monitoring

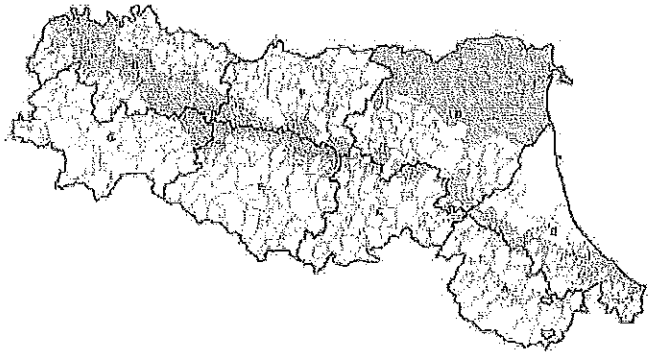
Tiratura: 24.649 Diffusione: 19.313

LIBERTÀ

Quotidiano

Data 02-12-2018
Pagina 40
Foglio 1

# Direttiva nitrati: l'Italia ancora nel mirino della Ue



Il grafico delle zone vulnerabili ai nitrati in regione

**Confagricoltura Piacenza non ci sta: «Da Bruxelles atteggiamento punitivo»**

PIACENZA

E' ancora la direttiva nitrati a creare tensione tra Unione europea e Italia: infatti la Commissione europea ha avviato poche settimane fa l'iter per aprire formalmente una procedura di infrazione contro l'Italia (e anche contro la Spagna) con l'invio della lettera di messa in mora e dando un termine di due mesi per rispondere.

Le motivazioni sono, secondo l'esecutivo europeo, che il nostro Paese non ha designato tutte le zone vulnerabili ai nitrati, non ha monitorato le proprie acque e non ha adottato misure supplementari in una serie di regioni interessate dall'inquinamento da nitrati da fonti agricole. Come è noto, una vicenda analoga era accaduta anche nel 2006: il procedimento fu poi ritirato quando l'Italia si era messa in regola con Bruxelles che chiedeva di ampliare la mappa delle aree classificate come vulnerabili, e quindi a rischio inquinamento, nelle regioni a spiccata vocazione zootecnica: la Lombardia innanzi a tutte, ma anche il Piemonte, Veneto, Friuli Venezia Giulia ed Emilia Romagna. Era poi seguita una trattativa da parte delle regioni, tanto che Bruxelles aveva dato la possibilità di poter spandere nei campi, attraverso gli effluenti zootecnici, fino a 250 kg di azoto per ettaro l'anno nelle aree vulnerabili (la deroga quadriennale è stata poi rinnovata, ed è tuttora in vigore, solo per Lombardia e Piemonte).

Sul tema è intervenuto Filippo Gasparini, presidente di Confagricoltura Piacenza: «Come ho avuto occasione di esprimere anche in occasione della giornata dedicata al progetto europeo Waterprotec, si continua a mettere sotto accusa l'agricoltura quando i dati dicono chiaramente che per avere un quadro oggettivo è necessario valutare anche l'inquinamento delle altre attività produttive. L'agricoltura è virtuosa - tuona Gasparini - perché valorizza il ciclo dell'acqua per produrre cibo. Abbiamo processi produttivi che monitorano e contengono i fattori inquinanti, tecnologie che utilizzano i fitofarmaci in modo mirato, processi di purificazione delle acque negli allevamenti. Siamo stanchi dell'atteggiamento distruttivo e punitivo di Bruxelles verso la nostra agricoltura che è intensiva e come tale produttiva e d'avanguardia». Il presidente piacentino chiede inoltre che «l'intero sistema politico italiano prenda le difese del comparto zootecnico e di tutta la filiera, sostenendo alla Commissione Europea la sostanziale revisione di una direttiva datata che ha causato numerose problematiche». _**Clamol.**

Codice abbonamento: 142937

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Iren Emilia

Tiratura: 58.624 Diffusione: 24.763

ItaliaOggi

Quotidiano

Data 13-12-2018
Pagina 37
Foglio 1

# Settore idrico, 250 milioni per le opere cantierabili

*Sbloccati circa 250 mln di euro per finanziare 30 opere nel settore idrico. La priorità andrà alle opere immediatamente cantierabili, con possibilità di supporto da parte di enti pubblici e società in house. Il ministro delle infrastrutture, Danilo Toninelli, di concerto col ministro delle Politiche agricole, Gian Marco Centinaio, ha firmato nei giorni scorsi il decreto di adozione del «Piano straordinario invasi» che è stato inviato alla Corte dei conti per il controllo di rito per poi approdare in Gazzetta. La priorità sarà attribuita alle opere immediatamente cantierabili, tra cui rientrano, ad esempio, l'intervento sull'adduttore alimentato dalla diga del Liscia in Sardegna, finanziato con 19,5 mln di euro e gestito dal consorzio della Gallura, e la cassa di espansione sul torrente Baganza, cofinanziata per 6 mln di euro su 61 mln di costo totale, il cui soggetto attuatore è l'Agenzia interregionale per il fiume Po (Aipo). Tra gli interventi figurano la realizzazione di una nuova diga in Molise (per 30 mln di euro), lavori sulla diga di Lentini in Sicilia e sul canale Leb del Veneto, la derivazione della diga di Montedoglio in Toscana e il completamento della galleria di derivazione dell'invaso di Castagnara in Calabria. La dg Dighe del ministero infrastrutture farà partire a breve le lettere ai beneficiari del finanziamento, con le quali chiede alcune informazioni essenziali per la sottoscrizione delle convenzioni come, ad esempio, i dati necessari a programmare i pagamenti in coerenza con il finanziamento del Piano, che, per legge, è scaglionato in 50 mln di euro in cinque anni, a decorrere dal 2018. La direzione dighe ha predisposto le linee guida per i soggetti attuatori che intendono dotarsi del supporto tecnico-specialistico di enti pubblici o di società in house dello Stato, i cui costi saranno riconosciuti tra le spese tecniche del quadro economico di ciascuna opera secondo soglie massime relazionate all'importo dell'intervento. Nelle linee guida saranno specificate le attività che possono entrare a far parte delle spese ammissibili, finalizzate a facilitare il ruolo di stazione appaltante da parte dei soggetti attuatori, a indire al più presto le gare di esecuzione dei lavori o di affidamento della progettazione (per quelle opere cui necessita l'esecutivo) e a velocizzare al massimo l'avvio degli interventi urgenti finanziati dal Piano straordinario invasi.*

Intermediari per il bonus casa

Codice abbonamento: 142929

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

GRUPPO HERA
Sezione:IDRICO

QUOTIDIANO ENERGIA
Dir. Resp.:ROMINA MAURIZI
Tiratura: 30.000 Diffusione: 30.000 Lettori: 30.000

Edizione del:21/12/18
Estratto da pag.:14
Foglio:1/1

# Pdl acqua pubblica, "serve premialità per le trenchless technology"

## *Le osservazioni di Iatt alla commissione Ambiente della Camera*

Le proposte di legge sull'acqua pubblica Daga M5S (A.C. 52) e Braga PD (A.C. 773) hanno come obiettivo comune il miglioramento qualitativo del sistema idrico. Per riuscirci, però, "occorrerà intervenire fisicamente sulle reti nel sottosuolo con opere di sostituzione o manutenzione. Da ciò deriverà l'apertura di un ingente quantitativo di cantieri stradali nelle città italiane che determineranno impatti in termini di materiale movimentato da conferire in discarica, consumo energetico dei macchinari, blocchi e deviazioni del traffico, aumento della CO2 emessa, sospensione del sevizio idrico nelle aree oggetto di lavori e spese ingenti per le casse di gestori ed Enti pubblici".

Questi impatti, secondo Iatt, possono essere "minimizzati" prevedendo l'uso delle trenchless technology nell'esecuzione dei lavori. Per questo motivo l'associazione "chiede che nel testo che sarà licenziato dalla commissione Ambiente si preveda una premialità per i gestori che interverranno sulle reti attraverso l'uso" di queste soluzioni, "ad esempio inserendo l'esecuzione di questi lavori nell'ammissibilità al sistema dei Certificati bianchi o simili".

È quanto scrive Iatt in un contributo scritto inviato ieri alla VIII commissione di Montecitorio, che entro oggi (20 dicembre) dovrebbe ricevere anche i commenti e le proposte di Legambiente, Wwf, Cnr, Istat, Adiconsum, Elettricità Futura, Padania Acqua, Agenzia regionale del distretto idrografico della Sardegna, Dipartimento acqua e rifiuti della Regione Sicilia e delle Autorità di bacino per i fiumi Po, Isonzo, Tagliamento, Livenza, Piave, Brenta-Bacchiglione e Tevere.

Le soluzioni trenchless o "no-dig", scrive Iatt, sono "una famiglia di tecniche e tecnologie che consentono la posa o il rinnovamento delle reti del sottosuolo senza dover eseguire il tradizionale scavo a cielo aperto". Dato ciò, "sarebbe utile pensare a forme di obbligatorietà nel ricorso a queste soluzioni da parte dei gestori quando si manifesta la necessità di intervenire sulle reti idriche del sottosuolo". L'associazione, infine, "sarebbe felice di poter approfondire con la commissione i vantaggi delle trenchless technology attraverso un'audizione". Il documento inviato è disponibile in allegato sul sito di QE.

Peso:30%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

363-103-080

Telpress Servizi di Media Monitoring

GRUPPO HERA
Sezione:IDRICO

QUOTIDIANO ENERGIA
Dir. Resp.:ROMINA MAURIZI
Tiratura: 30.000 Diffusione: 30.000 Lettori: 30.000

Edizione del:22/12/18
Estratto da pag.:1,16
Foglio:1/1

PDL ACQUA PUBBLICA

## Il punto di Utilitalia

# "Acqua, tutti d'accordo: servono capacità aziendali e industriali"

### *Il punto di Utilitalia sulle audizioni alla Camera sulla Pdl Daga*

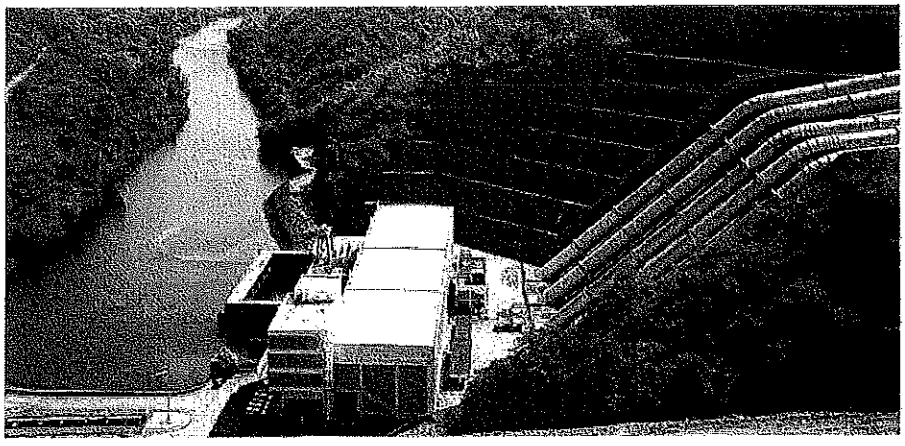
Concluso per il 2018 il ciclo di audizioni in commissione Ambiente della Camera sulle Pdl M5S e PD in tema di acqua pubblica (QE 20/12) e in attesa della ripresa a gennaio quando dovrebbe essere convocata Arera, il presidente di Utilitalia, Giovanni Valotti, fa il punto sulle posizioni emerse negli ultimi due mesi.

"Nelle audizioni comuni, sindacati, associazioni ed economisti sono concordi: per gestire l'acqua servono capacità aziendali e industriali", aspetto su cui c'è una "positiva consapevolezza", secondo Valotti. "In Commissione Ambiente tutti hanno ribadito la necessità di una visione di lungo periodo e di una libertà di scelta nella forma di gestione del servizio che tenga conto dei livelli occupazionali e della capacità industriale dell'azienda".

Inoltre, si legge in una nota, l'associazione rileva una visione comune tra i soggetti auditi sul fatto che "la copertura dei costi debba essere garantita dalla tariffa (perché i fondi pubblici sono troppo esposti ai cicli politici), che il cambiamento obbligato a livello nazionale verso il modello delle aziende speciali degli anni '90 avrebbe costi e rischi eccessivi per le casse dello Stato e introdurrebbe vincoli alla gestione efficiente dei servizi, che le attuali forme di universalità del servizio siano già ora in grado di garantire le fasce più deboli della popolazione.

Inoltre, temi trasversali alle audizioni sono "la regolazione autonoma e indipendente dell'Autorità che ha portato in pochi anni a risultati che non erano stati raggiunti nei decenni precedenti" e la scala gestionale dell'acqua che deve attestarsi "almeno a 500.000 abitanti serviti per evitare il proliferare di piccole e piccolissime società che metterebbero a rischio la continuità del servizio", oltre a "capacità di investire e l'efficientamento dei costi".

Per Valotti, infine "è ormai chiaro a tutti che quando si parla di acqua si deve ragionare nel concreto degli interventi necessari e delle conseguenze per i cittadini e i territori. Si devono considerare investimenti, progettazione delle reti, capacità di gestione amministrativa e di tutela delle risorse, governance del territorio e regolazione dei servizi. Una strategia idrica nazionale non può non tener conto dei cambiamenti climatici, delle norme europee sugli affidamenti e dei circa quattro miliardi l'anno che il sistema idrico nazionale richiede per evitare di pagare le multe UE per i ritardi nella depurazione".



Peso:1-1%,16-50%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

363-103-080

Telpress Servizi di Media Monitoring

Tiratura: 24.649 Diffusione: 19.313

LIBERTÀ

Quotidiano

Data 28-12-2018
Pagina 19
Foglio 1 / 2

# Negri: il tema non è diga sì o diga no ma il fabbisogno idrico

## Dal consiglio dell'Unione Alta Valnure l'incarico ai sindaci di formare una commissione tecnica sul tema risorsa acqua in vallata

Nadia Plucani

BETTOLA

● I sindaci dell'Unione Alta Valnure (Pontedellolio, Bettola, Farini e Ferriere) riprenderanno in mano la situazione "Acqua" e decideranno con i cittadini quale sarà la soluzione migliore per il territorio. Il consiglio dell'Unione Alta Valnure che si è riunito ieri sera a Bettola ha fatto il primo passo delegando la giunta, e quindi i sindaci dei quattro Comuni, di formare una commissione tecnica che possa approfondire la situazione della risorsa acqua nell'intera vallata. La commissione fornirà un report che sarà condiviso con la cittadinanza. «Da questo report si potrebbero ipotizzare altri tipi di soluzione rispetto a quanto prospettato sinora con la previsione di una diga - ha osservato il presidente dell'Unione, Paolo Negri -. Vogliamo spostare il problema non tanto sulla questione diga sì, diga no, ma quanto sulla tematica acqua nella nostra vallata. Per qualsiasi percorso che si intenda intraprendere occorre una informazione e una formazione, sia per noi sindaci sia per i cittadini». «Se vogliamo essere amministratori dobbiamo affrontare il tema in modo complessivo - ha proseguito il sindaco di Pontedellolio, Sergio Copelli -, ragionando a livello di territorio, nel modo più laico possibile. Come sindaci è doveroso non subire condizionamenti e contribuire a leggere lo scenario attuale». La giunta dell'Unione Alta Valnure quindi avrà mandato di formare una commissione, allargata anche ai sindaci dell'Unione Valnure Valchero e dei comuni lambiti dal torrente, che dovrà produrre un documento raccogliendo dati seguendo determinate linee guida sulla necessità idropotabile in senso stretto e sul fabbisogno idrico per le attività industriali, agricole e turistico ricreative, le fonti di approvvigionamento, la disponibilità di acqua, la stima dei consumi.

«E' giusto che i Comuni si riapproprino dei propri obiettivi - è intervenuto il consigliere di Bettola, Sandro Busca -; il Consorzio di bonifica ha tenuto viva la questione acqua però né Consorzio né Iren possono autoincaricarsi di proposte e progetti che riguardano i nostri territori». Busca ha evidenziato la necessità di interpellare Atersir e la Regione, proprietaria dei corsi d'acqua. Impostazione condivisa anche dal consigliere ferriere-se Giampaolo Mainardi che ha chiesto che «la commissione valuti anche i lavori di captazione del torrente Lardana e le conseguenze che possono avere sull'ambiente». Favorevole anche il consigliere bettolese, Fabio Otilia che si è congratulato con i sindaci per aver spostato l'attenzione sul fabbisogno idrico complessivo. La decisione dell'Unione va nella direzione dei "Cittadini attenti della Valnure", presenti alla seduta, che proprio ieri avevano sollecitato i sindaci, attraverso un documento, di indirizzarsi verso il contratto di fiume.

Codice abbonamento: 142937

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Iren Emilia

LIBERTÀ

Quotidiano

Data 28-12-2018
Pagina 19
Foglio 2 / 2

L'intervento di Mainardi nel consiglio dell'Unione Alta Valnure FOTO MARINA

Stefano Torre torna a far sentire la sua voce,un linguaggio paradossale che alimenta il dibattito FOTO MARINA

Codice abbonamento: 142937

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Iren Emilia

# L'acqua è un tesoro per lo Stato 21 milioni le entrate del 2016

L'acqua è un bene prezioso. Anche per le casse dello Stato, come dimostrato dai dati del ministero dell'Economia e delle Finanze.
Aumentano, infatti, le entrate dalle concessioni delle acque minerali e termali con l'importo dei canoni dovuti dai concessionari che supera i 19 milioni di euro nel 2016, segnando una crescita di quasi un milione di euro (979 mila euro, con un incremento del 5%) per le minerali e raggiunge quasi 1 milione e 900 mila euro, con un aumento del 9%, per le termali, rispetto al 2015. In totale circa 21 milioni di euro.

I dieci maggiori produttori di acqua in bottiglia rappresentano il 68% della minerale a livello nazionale che, nel 2016, ha raggiunto una produzione complessiva di 16.667 milioni di litri. Il maggior produttore è la Sanpellegrino (Gruppo Nestlé) con quasi 3 milioni di litri, seguita dal gruppo San Benedetto e da Fonti di Vinadio Spa.

Peso:3%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
071-131-080
Telpress Servizi di Media Monitoring

GRUPPO HERA
Sezione:IDRICO

QUOTIDIANO ENERGIA
Dir. Resp.:ROMINA MAURIZI
Tiratura: 30.000 Diffusione: 30.000 Lettori: 30.000

Edizione del:03/01/19
Estratto da pag.:1,6
Foglio:1/1

SERVIZIO IDRICO

**Report alle Camere**

*a pag. 6*

# Idrico, la fotografia semestrale dell'Arera

***Nell'ottava relazione alle Camere dati in linea con le rilevazioni precedenti. Gli Ato restano 62, entro il 2022 in scadenza 22 gestioni***

Da un lato un'evoluzione positiva nella costruzione degli enti di governo d'ambito, dall'altro il protrarsi di mancati affidamenti del servizio e di gestori che operano senza titolo giuridico conforme alla disciplina pro tempore vigente. Nel mezzo le scelte di programmazione territoriale e l'applicazione del Piano nazionale di interventi del settore idrico che in alcuni casi potrebbero manifestare criticità in questo scenario.

Queste alcune considerazioni di "institutional building" dei Sii contenute nell'ottava relazione alle Camere pubblicata dall'Arera, come previsto dal D.Lgs. 152/2006 recante "Norme in materia ambientale" (relativa al secondo semestre 2018).

Per quanto riguarda la delimitazione degli ambiti ottimali da parte delle Regioni si conferma il numero di 62 Ato su tutto il territorio nazionale ma "con scelte particolarmente eterogenee". L'ambito unico è presente in 12 Regioni, mentre nella quasi totalità dei restanti ambiti si raggiunge la dimensione provinciale. Superato, infine, il caso dell'unico Ato interregionale Lemene in favore dell'Ausir Fvg.

La costituzione degli enti d'ambito, allo stesso modo, è stata portata a compimento in quasi tutte le Regioni a eccezione di alcuni ritardi che si registrano in Campania e Sicilia, dove sono avvenuti comunque dei progressi nel secondo semestre 2018, e di Lazio e Molise, dove mancano significativi sviluppi, secondo Arera.

Nel documento dell'Autorità, inoltre, "si segnala l'avvenuto superamento, nel corso del 2018, delle criticità illustrate nelle precedenti relazioni in ordine ai percorsi di adesione degli enti locali ai relativi enti di governo dell'ambito. In particolare i procedimenti di partecipazione si sono perfezionati, da ultimo, negli Ato coincidenti con i territori di Molise e Calabria, ove rilevavano, fino a qualche mese fa, aree critiche residuali".

Permangono, infine, i mancati affidamenti della gestione segnalati nella precedente relazione che riguardano Valle d'Aosta, Campania, Molise, Calabria e Sicilia, dove sono presenti molteplici piccole gestioni comunali in economia. Nella relazione in particolare, si segnala "la sussistenza di criticità nel processo di adesione e di conferimento degli impianti e delle infrastrutture al gestore unico negli Ato di Como, Varese, Brescia e Rieti". Da segnalare la scadenza nel 2022 di 15 gestioni nel Nord-Ovest, 4 Nord-Est e 3 al Sud, che interessando complessivamente 8.028.181 abitanti.

La relazione dell'Arera è disponibile in allegato sul sito di QE.

Peso:1-2%,6-34%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

400-108-080

Telpress Servizi di Media Monitoring

GRUPPO HERA
Sezione:IDRICO

QUOTIDIANO ENERGIA
Dir. Resp.:ROMINA MAURIZI
Tiratura: 30.000 Diffusione: 30.000 Lettori: 30.000

Edizione del:04/01/19
Estratto da pag.:1-2
Foglio:1/1

PDL ACQUA PUBBLICA

## Si riparte da Arera

### *Avanti le audizioni*

Riparte da Arera il ciclo di audizioni della commissione Ambiente della Camera sulle Pdl Daga e Braga in tema di acqua pubblica. Il regolatore sarò ascoltato mercoledì 9 gennaio alle ore 14.

*a pag. 2*

# Pdl acqua pubblica, si riparte con Arera

***Il regolatore sarà ascoltato il 9 dalla commissione Ambiente della Camera. Le audizioni in programma la prossima settimana***

Riparte da Arera, come anticipato, il ciclo di audizioni della commissione Ambiente della Camera sulle Pdl Daga (A.C. 52) e Braga (A.C. 773) in tema di acqua pubblica (QE 20/12/18).

Il regolatore sarò ascoltato mercoledì 9 gennaio alle ore 14. A seguire, nella stessa giornata, la commissione Ambiente di Montecitorio sentirà il Forum italiano dei movimenti per l'acqua (ore 14,45) e l'Associazione nazionale piccoli comuni d'Italia (ore 15,30).

Giovedì 10 le audizioni della commissione di Montecitorio vedranno protagonisti la mattina il Prof. Gaetano Azzariti, Ordinario di diritto costituzionale Università di Roma La Sapienza (ore 9); il Prof. Emanuele Lobina, Ricercatore di Psiru-Public Service International Research Unit (ore 9,30), il dott. Mauro Meggiolaro, Partner di Merian Research. Alle 13 di giovedì 10 la commissione ascolterà infine sulle due iniziative legislative rappresentanti della Conferenza delle Regioni.



Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

357-116-080

Telpress Servizi di Media Monitoring

Tiratura: 162.805 Diffusione: 98.970

MF

Quotidiano

Data 04-01-2019
Pagina 7
Foglio 1

UTILITY IL CAPOGRUPPO ALLA CAMERA D'UVA METTE LA LEGGE TRA LE PRIORITÀ DEL 2019

# M5S, pressing sull'acqua pubblica

*Una proposta dei grillini è già in discussione in commissione Ambiente a Montecitorio. Si punta a togliere la gestione del servizio integrato a qualsiasi tipo di società commerciale*

DI ANDREA PIRA

Con l'inizio del 2019 i grillini si affidano a una delle «cinque stelle» che danno il nome al Movimento per rilanciare la loro azione parlamentare e di governo. La tutela dell'acqua pubblica sarà, assieme al taglio degli stipendi di deputati e senatori, la priorità legislativa dei pentastellati alla ripresa dei lavori delle Camere. «Questi i primi due provvedimenti che faremo nel 2019», ha annunciato ieri il capogruppo alla Camera, Francesco D'Uva, esponente dell'M5S vicino al vicepremier e ministro per il Lavoro e lo Sviluppo economico, Luigi Di Maio.

Superato in extremis il varo della prima manovra assieme ai partner di governo leghisti, con concessioni all'Unione europea, e in vista delle elezioni europee del prossimo maggio, i pentastellati puntano quindi ad arrivare al voto forti di aver portato a casa un provvedimento di sicura presa sul loro elettorato.

L'acqua pubblica trova anche spazio tra le righe del contratto di governo con il Carroccio. Un breve passaggio dove si fa riferimento alla necessità «di investire sul servizio pubblico integrato di natura pubblica applicando la volontà popolare espressa nel referendum del 2011» e mettendo l'accento sull'esigenza di ristrutturare la rete. Le parole di D'Uva fanno quindi intendere che potrebbe trovare nuova spinta l'iter della proposta di legge che vede come prima firmataria la deputata grillina Federica Daga, sottoscritta dall'intero gruppo M5S a Montecitorio. Il provvedimento, già in commissione Ambiente, prevede che la gestione sia «realizzata senza finalità lucrative, mediante modelli di gestione pubblica» e che gestione ed erogazione del servizio pubblico integrato, quindi distribuzione e depurazione, non debbano essere separate e possano essere affidate esclusivamente a enti di diritto pubblico. La proposta dà inoltre indicazioni sulla fase transitoria e sulla decadenza delle forme di gestione in essere.

Per le quotate in Borsa, dall'entrata in vigore della legge, ci sarà il divieto di cessione di quote azionarie in mano alla proprietà pubblica. Inoltre le forme di gestione del servizio integrato affidate a società a capitale misto pubblico e privato dovranno essere trasformate in aziende speciali o in società pubbliche al 100%, partecipate dagli enti locali nel territorio del bacino di riferimento, previo il recesso del settore dell'acqua e lo scorporo di rami d'azienda, nel caso gestiscano più servizi. Questo processo dovrà essere completato entro un anno dall'entrata in vigore del provvedimento. Nello stesso arco di tempo le società per azioni, anche a controllo pubblico, dovranno trasformarsi in aziende speciali o in enti di diritto pubblico.

I Cinque Stelle propongono inoltre di togliere le competenze di controllo e di verifica degli investimenti all'Arera, l'autorità per l'energia i rifiuti e il servizio idrico, affidandole al ministero dell'Ambiente. Quanto alle forme di finanziamento dei servizi ricadrà sulla fiscalità generale e sulle tariffe. Punti sulle quali le aziende del settore hanno già avuto modo di esprimersi nel corso di un'indagine conoscitiva sul comparto. Secondo i calcoli di Iren le tariffe potrebbero lievitare del 15%. (riproduzione riservata)

*Quotazioni, altre news e analisi su www.milanofinanza.it/acqua*

Francesco D'Uva

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 142937

Iren Nazionale

GRUPPO HERA
Sezione:IDRICO

QUOTIDIANO ENERGIA
Dir. Resp.:ROMINA MAURIZI
Tiratura: 30.000 Diffusione: 30.000 Lettori: 30.000

Edizione del:08/01/19
Estratto da pag.:2
Foglio:1/1

# Entrate, chiarimenti sulla cessione di infrastrutture idriche

## *Risposta dell'Agenzia a un interpello di un gestore*

La cessione di infrastrutture idriche "è qualificabile come assegnazione di azienda e non di singoli asset". Quindi, secondo l'Agenzia delle Entrate, l'operazione è soggetta all'imposta fissa di registro e, in misura proporzionale, alle imposte ipotecaria e catastale.

È quanto scrive l'Agenzia nella risposta n. 142 a un interpello di un gestore del servizio idrico integrato che ha dovuto cedere le reti a seguito della ridefinizione degli ambiti territoriali ottimali.

L'imposta catastale, in particolare, si applica nella misura dell'1% sul valore degli immobili compresi nell'azienda, ai sensi degli artt. 2, comma 2, e 10 del D.Lgs 31 ottobre 1990, n. 347. La risposta dell'Agenzia, pubblicata il 28 dicembre 2018, è disponibile in allegato sul sito di QE.

Peso:12%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

405-134-080

Telpress Servizi di Media Monitoring

GRUPPO HERA

BOLOGNA

Dir. Resp.:Giovanni Egidio
Tiratura: 179.208 Diffusione: 274.934 Lettori: 2.080.000

Sezione:BOLOGNA

Edizione del:11/01/19
Estratto da pag.:9
Foglio:1/1

Il piano industriale

# Hera investe sulle reti, in testa acqua e gas

Oltre tre miliardi di euro di investimenti, sedici anni di crescita consecutivi già archiviati e dividendi in aumento per gli azionisti, tra cui i Comuni che la controllano. Hera ha approvato ieri il suo piano industriale che delinea le strategie dal 2018 al 2022, in «uno scenario macro-economico meno favorevole, con tassi d'interesse in ripresa e una congiuntura meno positiva - sottolinea l'azienda - che però non dovrebbe influenzare significativamente le prospettive del gruppo».

Intanto il piano conferma e in qualche caso amplia le previsioni rispetto al documento di un anno fa. Il 2018 si chiude in positivo con un miliardo di euro di margine operativo lordo (+3,6%), chiudendo una striscia positiva che dura da 16 anni ed è previsto in crescita fino a 1,2 miliardi nel 2022. Ma crescono anche gli investimenti, fino a 3,1 miliardi a fine piano, con un aumento di 260 milioni rispetto alle previsioni di un anno fa e investimenti che saranno concentrati soprattutto nei servizi, tra cui il 70% nelle reti idriche e del gas e per il 6% nella raccolta dei rifiuti urbani. Ma continueranno anche le acquisizioni di aziende e la partecipazione a gare, specie nel settore gas.

Gli azionisti nel frattempo, tra cui gli enti locali, ottengono dividendi in crescita. A giugno il Comune di Bologna, che possiede il 9,53% delle azioni Hera, incasserà infatti 14,2 milioni di euro - contro i 13,8 dell'anno scorso - ma circa 300mila euro in meno rispetto a quanto avrebbe incassato se a metà novembre non avesse venduto 3 milioni di azioni (garantendosi però così un gettito extra, ma una tantum, di 7,5 milioni da usare nel sociale). Il dividendo comunque, spiega Hera, continuerà a crescere dai 10 centesimi attuali fino a 11 centesimi nel 2022. – m. bet.

Peso:13%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

411-136-080

Telpress Servizi di Media Monitoring

Tiratura: 124.748 Diffusione: 84.581

Il Sole 24 ORE

Quotidiano

Data 13-01-2019
Pagina 1+8
Foglio 1 / 4

INCHIESTA

**Acqua nel mirino**

Investimenti a rischio con il pubblico

**Giorgio Santilli** —a pag. 8

IL FUTURO DELLE UTILITIES
**La battaglia delle risorse idriche**

In cinque anni da 1 a 3 miliardi (80% da tariffe), in manovra 400 milioni. La Camera discute l'alt a privati e spa miste
I ricercatori: revocare le concessioni e restituire i prestiti costerà 15 miliardi una tantum e 6-7 aggiuntivi l'anno

# Acqua, triplicati gli investimenti ma c'è il rischio pubblicizzazione

**Giorgio Santilli**

Non solo Tav e grandi opere bloccate. C'è un settore economico che ha cominciato a macinare investimenti infrastrutturali al ritmo di tre miliardi l'anno (contro il miliardo del 2013) e ora rischia di essere riportato indietro dalle decisioni della maggioranza giallo-verde. È la gestione del ciclo integrato dell'acqua: distribuzione (acquedotti), depurazione, fognatura. M5S propone una legge, già in discussione alla Camera, che impone la ripubblicizzazione per tutte le gestioni: enti di diritto pubblico o aziende pubbliche, decadenza al 2020 delle concessioni. E sposta il finanziamento degli investimenti dalla tariffa ai fondi pubblici. Alcuni centri di ricerca (Ref, Oxera) convergono su una stima dei costi per lo Stato della pubblicizzazione intorno ai 15 miliardi una tantum più 6-7 miliardi di costi aggiuntivi annuali. La stragrande maggioranza di gestori e Ato (gli ambiti territoriali ottimali formati dagli enti locali) sono fortemente contrari. Quello che però al momento conta è che negli ultimi cinque anni, da quando cioè alla fine del 2013 l'Autorità per l'energia (ora Arera dopo aver assorbito Reti e Ambiente) assunse la regolazione del settore, gli investimenti pianificati sono triplicati passando dai 1.130 milioni del 2013 ai 3.577 milioni del 2018: l'80% arriva dalla tariffa (con 493 milioni vincolati al miglioramento della qualità di servizio e reti), solo il 20% da contributi pubblici. Non solo. «Il tasso di realizzazione degli investimenti previsti - afferma Stefano Besseghini, presidente dell'Autorità da quattro mesi - è significativamente migliorato, passando da valori che si attestavano attorno al 50% negli anni ante regolazione a circa l'80% attuale». Nel 2017 è stato dell'88,8%. La tariffa ha registrato aumenti medi del 2,7% annuo nel periodo 2012-2019.

Margini di miglioramento non mancano: pesano i tempi lunghi per le autorizzazioni, le difficoltà di applicazione del codice appalti, il permanere di uno squilibrio al Sud, l'esigenza di rivedere progetti spesso carenti. Una novità importante è arrivata con le regole fissate dall'Arera che impongono ai piani di ambito di destinare risorse alla qualità del servizio e delle reti. Il livello di investimenti va, però, ulteriormente accresciuto per far fronte a una rete sempre più vecchia: le perdite restano altissime, al 41% (con punte al Sud del 51%) e con il piano attuale di interventi saranno ridotte al 33% in cinque anni (40% al Sud). Fondi Ue e nazionali devono crescere ancora. Il governo ha mostrato di voler fare la propria parte con l'istituzione, in legge di bilancio, di un fondo di 400 milioni.

I passi avanti fatti arrivano dalla «stabilità, certezza e chiarezza del quadro regolatorio» e di quello tariffario, in particolare. Il nuovo corso dell'Autorità riconosce il lavoro fatto dal collegio precedente e chiede «continuità». Senza però nascondere che alcune distorsioni vanno corrette, per esempio nell'uso del Foni, una delle componenti tariffarie destinata agli investimenti. «Taluni operatori - ha detto l'8 gennaio alla Camera Besseghini - hanno impiegato le nuove risorse non solo per gli investimenti, ma anche per garantire maggiori bene-

Codice abbonamento: 142929

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

fici agli azionisti. Sul punto, l'Autorità, venuta a conoscenza di simili casi, ha recentemente precisato le necessarie modalità di rendicontazione». D'altra parte, a spingere gli investimenti c'è proprio l'innovazione introdotta dall'Autorità nel 2014 con il metodo tariffario: la parte dell'aumento tariffario destinato agli investimenti scatta solo se la spesa è stata sostenuta e contabilizzata, non - come in passato - semplicemente pianificata.

Come e perché la maggioranza attuale - che dice e scrive nel Def di considerare prioritario il rilancio degli investimenti infrastrutturali - vuole interrompere bruscamente questa stagione per aprirne una radicalmente nuova? La proposta di legge (AC 52) viene dal M5S, prima firmataria la deputata Federica Daga, che ha trascritto la proposta popolare presentata nella scorsa legislatura dai Forum per l'acqua (con un record di 400mila firme). È, in sostanza, la proposta della componente più agguerrita del popolo del referendum del 2011 che ottenne 27 milioni di voti favorevoli alla richiesta di «fermare la privatizzazione dell'acqua». Richiesta tutta politica perché le norme sottoposte a referendum non impedivano nessuna delle tre forme di gestione (in house, concessione a privati tramite gara, spa miste pubblico-privata) ma limitava gli affidamenti senza gara a spa pubbliche e imponeva un limite minimo di capitale privato al 40% nel caso di modello misto. Da allora «l'acqua pubblica» è diventata una parola d'ordine del M5S così come la volontà di limitare o azzerare «gli utili delle multinazionali dell'acqua». Con una storica sentenza del marzo 2014 (779/2014) il Tar Lombardia ha però considerato legittimo rispetto agli esiti del referendum il nuovo metodo tariffario adottato dall'Autorità, legittimando e stabilizzando il nuovo corso idrico post-referendario.

La proposta Daga chiede ora di abbandonare il sistema attuale con una virata a 180 gradi che dovrebbe portare a un sistema pubblico così organizzato: obbligo di gestione agli enti locali in economia o tramite in house con la conseguente ripubblicizzazione di gestori misti, finanziamento prevalentemente pubblico degli investimenti con una riduzione del carico sulla tariffa, possibilità di tornare a gestioni comunali, eliminando il vincolo delle gestioni «uniche» negli Ato.

È in discussione alla commissione Ambiente della Camera ed è una priorità del M5S, deciso a puntare anche su questa proposta per recuperare consenso nell'elettorato duro e puro della prima ora. Non è chiaro, al momento, se la Lega, che è rimasta alla finestra nella prima fase delle audizioni, sia disposta a dare spazio all'alleato di governo su un altro tema bandiera o a un certo punto frenerà, anche sotto la spinta dell'opposizione durissima del mondo dell'impresa privata e pubblica. «L'atteggiamento della Lega sarà decisivo - dice Chiara Braga, responsabile Pd in commissione Ambiente e prima firmataria della proposta di legge alternativa a quella grillina (AC 773) - per capire se farà strada una proposta tanto dirompente. Uno snodo fondamentale, perché è un punto allettante per la Lega nelle zone in cui governa, è quello che consente di tornare a una piccola dimensione comunale di gestione. Un errore grave perché si tornerebbe alla frammentazione gestionale ed è chiaro che i comuni non hanno le risorse per finanziare gli investimenti necessari».

Utilitalia, che associa 470 imprese di servizi pubblici, si è fatta sentire nelle audizioni: non limitare le forme di gestione adottabili in base alle regole Ue, preservare un approccio industriale alla gestione «non possibile con Aziende speciali o enti pubblici» e di un livello dimensionale almeno provinciale, preservare la regolazione dell'Arera, mantenere la tariffa come veicolo principale per il recupero dei costi. Si sottolinea, poi, che la trasformazione immediata di forma societaria in aziende speciali o enti pubblici «avrebbe effetti di decadenza sulle concessioni, porterebbe ingenti costi economici (connessi al risarcimento degli investitori privati e al subentro nei finanziamenti in essere) e difficoltà gestionali».

E proprio sui costi del passaggio al modello proposto da M5S si sono esercitati Ref Ricerche, che fra i centri di ricerca economici è quello più attento al settore idrico con il suo laboratorio ad hoc, ed Oxera, con uno studio preparato per Utilitalia.

Per Ref Ricerche i costi una tantum del passaggio di regime sono quantificabili in 10,6 miliardi per il rimborso dei finzanziamenti accesi dai gestori e 4-5 miliardi per l'indennizzo ai gestori estromessi. A questi si aggiungerebbero costi ricorrenti annuali per 2 miliardi per garantire il minimo vitale gratuito per tutti (la proposta Daga prevede 50 litri al giorno per abitante) e 5 miliardi l'anno di risorse pubbliche per gli investimenti in sostituzione della copertura tariffaria.

Per Oxera i costi una tantum ammonterebbero a 8,7-10,6 miliardi per la cessazione delle convenzioni, 3,2 miliardi per il rimborso del debito finanziario, 0,7 miliardi per il rimborso del debito a carico degli enti locali, 2 miliardi di mancato incasso dei canoni di concessione. Si aggiungono tra i 4 e i 5,8 miliardi di costi annuali per finanziare investimenti pubblici (2,3-4,1 mld) e consumo minimo vitale (1,7 mld).

Anche Anea, che rappresenta la quasi totalità degli Ato e degli enti locali che ne fanno parte, sottolinea la necessità di non stravolgere il modello attuale. «L'aumento degli investimenti nel settore idrico fino agli attuali 166 euro per abitante a livello nazionale è stato costante negli ultimi anni ed è innegabile che esso derivi principalmente dalla stabilità derivante dal nuovo e consolidato assetto regolatorio del settore con la doppia via nazionale-locale. Anche la razionalizzazione degli enti di governo dell'Ambito ha avviato, in alcune Regioni, la parallela aggregazione dei gestori, non solo con forme tradizionali di accorpamenti gestionali come fusioni e incorporazioni aziendali, bensì soprattutto mediante forme innovative di stretta collaborazione e di vere e proprie reti di impresa».

Codice abbonamento: 142929

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il Sole 24 ORE

Quotidiano

Data 13-01-2019
Pagina 1+8
Foglio 3 / 4

PROPOSTA/1

# M5S/Forum: le gestioni devono essere pubbliche

La proposta Daga Ac 52 punta al ciclo integrale delle acque, raccordando anche pezzi di legislazione e di politiche pubbliche che oggi non si parlano, come quelle sulla programmazione dei corpi idrici con le gestioni del servizio idrico.

Rispetto al modello attuale di gestione dei servizi idrici la discontinuità è netta: la regolazione tariffaria, oggi affidata all'Arera, dovrà tornare a un soggetto politico-amministrativo, il ministero dell'Ambiente (articolo 8, c. 7); le gestioni dovranno tornare tutte sotto l'ombrello pubblico, affidate a enti di ritto pubblico o ad aziende speciali o a spa completamente pubbliche (articolo 10); è previsto un Fondo per la ripubblicazzazione del servizio (art. 11); le concessioni decadranno al più tardi al 31 dicembre 2020 (art. 10, c. 5); gli investimenti dovranno essere finanziati prevalentemente attraverso fondi pubblici nazionali e Ue (articolo 12, c. 2); previsto un quantitativo vitale minimo di 50 litri al giorno per persona garantito a tutti dalla fiscalità generale (articolo 14, c. 1, lettera e).

**FEDERICA DAGA**
Deputata del M5S dopo l'esperienza del Forum dell'acqua

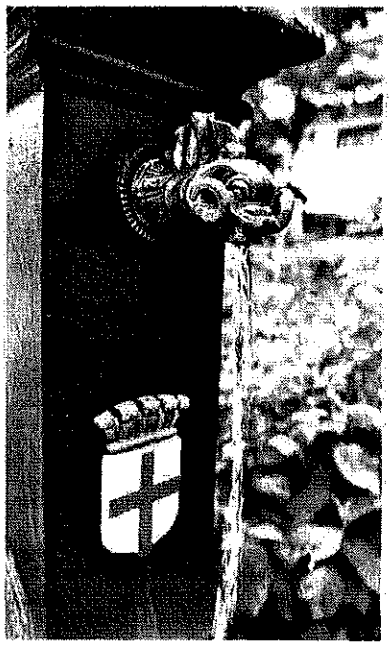
PROPOSTA/2

# Il Pd: serve dare continuità con limature

La proposta Braga (AC 773) conferma e rafforza l'attuale modello di gestione delle risorse e dei servizi idrici con regolazione all'Arera, finanziamento degli investimenti prevalentemente attraverso le tariffe, nessun limite alle tipologie possibili di gestioni (concessione con gara, in house, spa pubblico-privata) sia pure con una preferenza verso la spa pubblica. Braga sottolinea, a questo proposito, che per accedere alle gestioni di società pubbliche non c'è bisogno di alcun correttivo perché è già possibile oggi mentre imporre a tutti la gestione di aziende speciali o spa tutte pubbliche - come fa la proposta Daga - è una forzatura.

I correttivi che il Pd vuole apportare sono abbastanza leggeri: puntano soprattutto a tutelare le fasce deboli della popolazione («ma sarà interessante prima vedere come sono andati i primi sei mesi di applicazione del bonus idrico»), accrescere i finanziamenti pubblici attraverso la Cassa depositi e prestiti, rafforzare i poteri dell'Arera per verificare che gli investimenti finanziati siano effettivamente realizzati.

**CHIARA BRAGA**
Deputata Pd, responsabile commissione Ambiente della Camera



**«Vedovella» d'artista.** Una delle fontanelle pubbliche di Milano che la scultrice Serena Vestrucci ha personalizzato con animali fantastici per i giardini di Citylife

Codice abbonamento: 142929

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

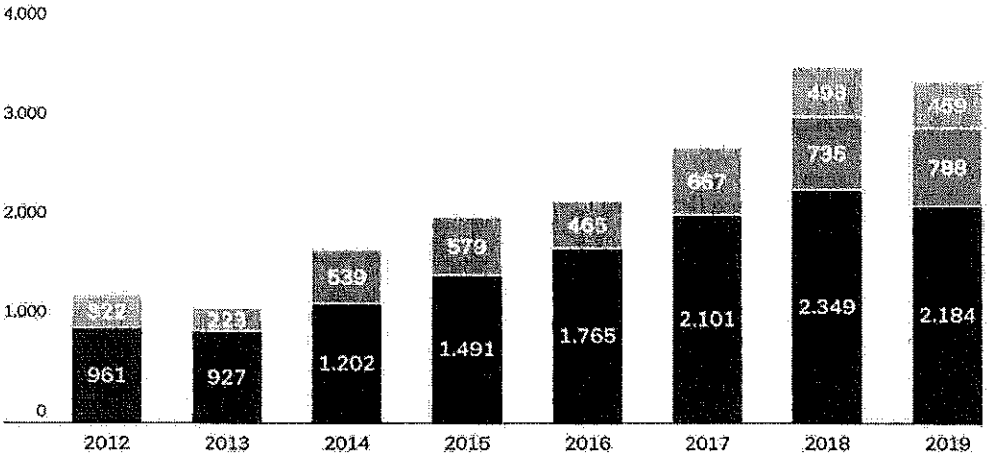
Il Sole 24 ORE

Quotidiano

Data 13-01-2019
Pagina 1+8
Foglio 4 / 4

## Le risorse pianificate

Trend degli investimenti previsti nel servizio idrico integrato
*Dati in milioni di euro*




Fonte: Arera

FOTOGRAMMA

Codice abbonamento: 142929

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

GRUPPO HERA

IL FOGLIO
Dir. Resp.:Claudio Cerasa
Sezione:GRUPPO HERA STAMPA NAZIONALE
Tiratura: 25.000 Diffusione: n.d. Lettori: n.d.

Edizione del:16/01/19
Estratto da pag.:7
Foglio:1/2

# Acqua pubblica, un'altra diga tra M5s e Lega

## I LEGHISTI TENTANO DI PARARE (SENZA IDEOLOGIA) L'ULTIMA GUERRA DI RELIGIONE. PARLA BENVENUTO

Il problema, a quanto pare, non è di natura ideologica. "Siamo tutti d'accordo nel volere dare piena applicazione al referendum del 2011". E dunque? "E dunque – dice Alessandro

DI VALERIO VALENTINI

Benvenuto – il problema è semmai quello di non cedere alle ideologie e di impegnarsi, tutti insieme, ad approvare una legge che sia utile sul piano pratico e che non sia rischiosa sul versante dei conti pubblici, visto che il costo di una nazionalizzazione potrebbe arrivare fino a 15 miliardi".

Come che sia, però, un problema sembra esserci, anche se il deputato della Lega, 32enne torinese, presidente della commissione Ambiente che sta discutendo la proposta di legge promossa dal M5s sull'acqua pubblica, tede a minimizzare: "Parlerei, più che di un problema, della necessità di giungere a un ragionevole compromesso", dice. E nel dirlo pronuncia proprio la parola che che Roberto Fico non vuole sentire neppure nominare: "La legge – ha detto il presidente della Camera dalle colonne del Fatto quotidiano – va approvata senza compromessi al ribasso. Altrimenti ci sarebbe un notevole problema politico". Insomma, un ultimatum. "E' ragionevole che il presidente della Camera – dice Benvenuto – ponga una grande attenzione su una battaglia che lui conduce in modo coraggioso da anni. Ma ora sia lui, sia io nel mio piccolo di presidente di commissione, abbiamo un ruolo istituzionale, e dunque dobbiamo pensare innanzitutto al bene del paese, più che alle istanze più o meno condivisibili dei vari comitati".

Anche voi della Lega, però, state subendo alcune pressioni, seppure di senso opposto. I vostri sindaci, al nord, sono allarmati per questa proposta di legge; alcuni vostri parlamentari parlano addirittura di un "ritorno al medioevo". "Non drammatizzerei. Direi semmai che si tratterebbe di un ritorno ai primi anni Novanta, e cioè a un modello a gestione interamente pubblica che all'epoca si pensò giustamente di superare per evitare inefficienze, sprechi e ingerenze politiche". In ogni caso, non una bella prospettiva. "Il M5s propone che le società di capitale non possano più gestire il servizio pubblico integrato, che andrebbe invece affidato direttamente alle amministrazioni locali". E questo non vi convince, a voi del Carroccio? "Bisogna essere estremamente cauti, nell'ipotizzare un cambiamento così drastico e radicale: si rischia di mettere in difficoltà importanti società come Smat, Acea, Hera o A2a: società, cioè, che pur essendo a maggioranza pubblica, e dunque controllate in una certa misura dagli enti territoriali, sono comunque società di capitale, e fanno proprio della gestione del servizio idrico la loro principale attività. Costringerle a cedere questo loro *core business* dall'oggi al domani, metterebbe a rischio migliaia di posti di lavoro. E questo, al di là delle idee di ciascuno, va assolutamente scongiurato".

E gliele avete segnalate, queste vostre critiche, ai vostri alleati grillini? "C'è un confronto costruttivo. Abbiamo ad esempio illustrato alla collega Federica Daga, prima firmataria della proposta di legge, alcune nostre perplessità". Che non riguardano, però, solo il possibile collasso delle imprese. "C'è sicuramente, sul medio termine, il rischio della paralisi operativa. La proposta di legge, così com'è scritta, non lascia grande libertà di scelta ai comuni: li costringe di fatto a ripiegare su una gestione prettamente pubblicistica, con tutti i problemi che vi sono tradizionalmente connessi. Basti pensare che, per fare assunzioni, servirebbero dei concorsi. Tutto troppo complicato, mi pare. Senza contare, poi, che i comuni dovrebbero in sostanza riprendersi in mano il servizio idrico: il che, a livello generale, potrebbe significare un esborso non indifferente per le casse dello stato, che alcuni studi di Utilitalia stimano in 15 miliardi, cui andrebbero poi aggiunti gli oneri fiscali e gli indennizzi ai gestori uscenti".

E però il M5s rivendica alcuni modelli di gestione pubblica virtuoso, come quello di Napoli. "Nel capoluogo partenopeo, in effetti, la 'Acqua bene comune', sarebbe già di fatto in sintonia con la nuova legge. Però, a quanto ci risulta, negli ultimi anni ha avuto non pochi problemi nell'approvare e nel depositare i suoi bilanci. Per questo bisogna essere cauti. Segnalo, d'altro canto, che la sindaca Chiara Appendino, che è del M5s, a Torino sta andando nella direzione opposta, e cioè quella della parziale privatizzazione della multiservizi Iren. Dopodiché, mi chiedo se davvero un comune come Roma, con tutti i problemi che già deve affrontare Virginia Raggi, sarebbe ora in grado di gestire l'intero servizio idrico. Anche perché, in molti casi, le reti sono ridotte in stato non proprio ottimale, dunque le amministrazioni pubbliche sarebbero costrette a spendere poi altri soldi per rimetterle in sesto".

In sostanza, però, la vostra è una bocciatura dell'intero disegno. "No, affatto", replica allora Benvenuto. "E' semmai un invito a discutere, in maniera franca, su come migliorare una proposta che, ripeto, da parte della Lega non riceve alcuna bocciatura pregiudiziale. I Cinque stelle s'impegnano da anni, su questo campo: si tratta per loro di una battaglia identitaria, che noi rispettiamo. Al tempo stesso, però, ribadiamo che ci sono margini di miglioramento del testo, e sarebbe da irresponsabili non approfittarne. Lavoriamoci insieme: io credo che una soluzione ci sia". Quale? "Stabilire, ad esempio, che ci sia una quota cospicua degli utili da reinvestire costantemente. L'acqua è un bene primario, questo è indiscutibile. E dunque le imprese che, in un'ottica industriale, gestiscono il servizio idri-

Peso:24%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

181-120-080

Telpress Servizi di Media Monitoring

co, vanno obbligate a adoperare una certa parte dei loro guadagni nell'ammodernamento e nel perfezionamento della rete, oltreché nel potenziamento dei bonus già esistenti a tutela della classi più disagiate".

Siete sicuri che i Cinque stelle accoglieranno queste vostre correzioni? Siete sicuri che Fico non le cataloghi tra i "compromessi al ribasso" da rigettare? "Abbiamo appena concluso le audizioni, in commissione. Ora inizia la fase decisiva. E il confronto e l'ascolto reciproco saranno importanti per apportare modifiche positive". E se alla fine la mediazione saltasse? "Evitiamo di delineare scenari apocalittici. Anche sulle questioni più divisive finora abbiamo sempre trovato un punto di caduta ragionevole. Il disegno di legge andrà avanti in maniera lineare. Se nessuno s'irrigidisce sulle proprie posizioni, sono convinto che il risultato sarà positivo per tutti".

**Inserto a cura di Alberto Brambilla**

Infografica di Enrico Cicchetti

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

181-120-080

Telpress Servizi di Media Monitoring

GRUPPO HERA
Sezione:IDRICO

QUOTIDIANO ENERGIA
Dir. Resp.:ROMINA MAURIZI
Tiratura: 30.000 Diffusione: 30.000 Lettori: 30.000

Edizione del:16/01/19
Estratto da pag.:1,16
Foglio:1/1

DISALIMENTABILITÀ IDRICO

Chiarimenti Arera

a pag. 16

# Idrico, chiarimenti Arera sulla disalimentabilità

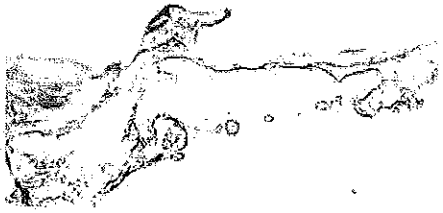
## *Definite le utenze domestiche e quelle di servizio pubblico con garanzia dell'erogazione*

La risposta di Arera sulla disalimentabilità del servizio idrico, annunciata da Adrea Guerrini durante l'audizione del Regolatore in VIII commissione della Camera sulle Pdl per l'acqua pubblica (QE 9/1), è stata pubblicata ieri sul sito web dell'Autorità.

In particolare, con un comunicato sono stati forniti chiarimenti sul casi in cui non è possibile bloccare l'erogazione per utenti domestici residenti che versano in condizioni di documentato stato di disagio economico-sociale e per utenze relative ad attività di servizio pubblico.

Nel primo caso, con la deliberazione 897/2017/R/idr c.m.i. l'Autorità ha individuato i nuclei familiari tutelati sulla base dell'Isee: meno di 4 figli a carico e tetto di 8.107,5 euro; almeno 4 figli a carico e tetto non superiore a 20.000 euro.

Non disalimentabili sono anche le utenze relative ad attività di servizio pubblico individuate dall'articolo 8, comma 2, dell'Allegato A alla delibera 665/2017/R/idr (Ticsi), e riconducibili a una delle seguenti tipologie: ospedali, case di cura e di assistenza, presidi operativi di emergenza relativi a strutture militari e di vigilanza, carceri, istituti scolastici di ogni ordine e grado, eventuali ulteriori utenze pubbliche che comunque svolgano un servizio necessario per garantire l'incolumità sanitaria e la sicurezza fisica delle persone o tali per cui un'eventuale sospensione dell'erogazione possa comportare problemi di ordine pubblico e sicurezza dello Stato.



Peso:1-2%,16-24%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

363-103-080

Telpress Servizi di Media Monitoring

GRUPPO HERA

QUOTIDIANO ENERGIA
Dir. Resp.:ROMINA MAURIZI
Sezione:GRUPPO HERA STAMPA NAZIONALE Tiratura: 30.000 Diffusione: 30.000 Lettori: 30.000

Edizione del:18/01/19
Estratto da pag.:12
Foglio:1/1

# Tariffe idriche, via libera per Hera e Veritas

## *Approvato da Arera l'aggiornamento 2018-2019 relativo al sub ambito Forlì Cesena e all'ambito Laguna di Venezia*

Con le delibere 9/2019/R/idr e 10/2019/R/idr del 15 gennaio, entrambe pubblicate ieri, l'Arera ha approvato gli aggiornamenti tariffari proposti da Atersir Emilia-Romagna per il gestore idrico Hera (sub ambito Forlì Cesena) e dal Consiglio di Bacino Laguna di Venezia (per il medesimo ambito) relativamente a Veritas.

In entrambi i casi si ravvisa un recepimento degli obblighi di qualità tecnica "idoneo a consentire un rafforzamento del processo di risanamento e di ammodernamento delle infrastrutture idriche".

Le delibere sono disponibili in allegato sul sito di QE.

Peso:13%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

136-105-080

Telpress Servizi di Media Monitoring

GRUPPO HERA
Sezione:IDRICO

QUOTIDIANO ENERGIA
Dir. Resp.:ROMINA MAURIZI
Tiratura: 30.000 Diffusione: 30.000 Lettori: 30.000

Edizione del:18/01/19
Estratto da pag.:1,12
Foglio:1/1

SERVIZIO IDRICO

## Daga su Publiacqua

a pag. 12

# Acqua pubblica, Daga punta il dito su Publiacqua

***La prima firmataria della Pdl M5S dopo il caso di un guasto a Firenze: "I sindaci hanno voluto il gestore e ora lamentano disservizi. Approvare presto la nostra proposta". Intanto l'a.d. Marati passa a Gori. Cosentino presidente Acea Ato 2***

Negli ultimi giorni a Firenze si è aperto un acceso dibattito sul servizio idrico dopo che domenica 13 gennaio si è formata una grande buca in una strada del capoluogo toscano a causa di un guasto alla rete sotterranea. Sulla vicenda è intervenuta anche la prima firmataria della Pdl M5S sull'acqua pubblica alla Camera, Federica Daga, che ha criticato la gestione di Publiacqua.

"Il caso della Spa che gestisce l'acqua in buona parte della Toscana è emblematico della necessità di approvare presto la nostra proposta di legge – si legge in una nota - che obbliga a reinvestire gli utili per il miglioramento del servizio. Gli stessi sindaci che hanno votato per la proroga della concessione al gestore ora puntano il dito sui disservizi dovuti proprio ai mancati investimenti".

In particolare, prosegue Daga, "il sindaco di Firenze, Dario Nardella, dice di voler chiedere i danni economici per la sua città a chi lui stesso ha nominato al vertice della società per azioni: un assurdo. A questo si aggiunge che la Toscana è la Regione con le bollette dell'acqua più salate e che Publiacqua ha chiesto una proroga al 2024 per far fronte a investimenti di cui ad oggi non c'è traccia".

Infine, "a completare il quadro i circa duecento licenziamenti avvenuti in questi anni, con il sindacato Usb che si dice preoccupato" anche per "cessione di attività e utilizzo di lavoro interinale. Ma allora dove vanno a finire questi utili?".

Parlando alla stampa locale il sindaco Nardella ha annunciato eventuali azioni legali in caso di danni legati alla "voragine" che si è aperta nel suo comune ma ha anche ricordato l'impegno di Publiacqua a investire 93 milioni di euro sulle reti, chiedendo infine lavori sul territorio più celeri.

Proprio l'amministratore delegato di Publiacqua, Giovanni Paolo Marati, ha parlato alla stampa locale dopo l'episodio, rassicurando sull'impegno del gestore a investire.

Intanto Gori, gestore del Sii nell'Ambito Sarnese-Vesuviano della Campania, fa sapere con un comunicato che Marati è stato nominato nuovo a.d. della società. Il nuovo vertice prende il posto di Claudio Cosentino, passato alla presidenza di Acea Ato 2.

Peso:1-3%,12-40%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

Telpress Servizi di Media Monitoring

GRUPPO HERA
Sezione:IDRICO

il Giornale
Dir. Resp.:Alessandro Sallusti
Tiratura: 58.981 Diffusione: 113.970 Lettori: 387.000

Edizione del:20/01/19
Estratto da pag.:10
Foglio:1/1

SCENARI POLITICI

# L'acqua pubblica grillina ci costerà 15 miliardi

## *La legge in cantiere moltiplicherà le poltrone E a regime peserà sui cittadini 5 miliardi l'anno*

**IL RETROSCENA**

di **Antonio Signorini**
Roma

Metti che al ministero dell'Economia non si siano accorti che, fuori dalla legge di Bilancio, ci sono 15 miliardi di spesa non prevista. E che i sostenitori dell'acqua di Stato, non abbiano tenuto conto che il loro progetto peserà sui contribuenti per altri cinque miliardi ogni anno. Il tema non è di attualità, ma le cifre sono di tutto rispetto anche di fronte alla manovra.

Dopo il reddito di cittadinanza, il prossimo provvedimento di bandiera per il M5s potrebbe diventare il progetto di legge AC52 prima firmataria Federica Daga. L'intento è la «ripubblicizzazione» dell'acqua. Che poi in Italia non è così privatizzata come si possa pensare. Il 97% degli italiani è servito da società prevalentemente pubbliche, solo il 3% sono società a controllo prevalentemente privato o del tutto privato.

Per il M5s bisogna comunque tornare alla gestione diretta dei comuni attraverso le aziende speciali, enti di diritto pubblico che sostituiscano le attuali società, prevalentemente a capitale pubblico.

La legge istituisce un fondo per la ripubblicizzazione. E non è un caso. Il governo dovrà farsi carico di una serie di costi. Dall'indennizzo da versare all'ex gestore, l'estinzione anticipata dei finanziamenti. I comuni dovranno essere indennizzati per i mancati canoni attualmente incassati per l'uso degli acquedotti.

Il costo una tantum del ritorno allo Stato secondo l'associazione che rappresenta la quasi totalità dei gestori idrici - guidata da Giovanni Valotti, presidente di A2A -è appunto di 15 miliardi.

La ripubblicizzazione dell'acqua comporterà poi dei costi fissi. La legge ribalta lo schema che si è imposto a partire dagli anni Novanta che vuole i servizi pagati prevalentemente con tariffe e in misura minore con le tasse che assicurano l'universalità del servizio. Quindi, a pagare l'acqua sarà in primo luogo la fiscalità generale (tasse nazionali e addizionali locali), le tasse di scopo ed infine le tariffe basate sui consumi. Sono circa 5 miliardi in più all'anno che lo Stato dovrà mettere a bilancio.

Il ritorno alla gestione diretta dei comuni comporta altri problemi. Ad esempio si ricreerebbero le condizioni che «sono all'origine del gap infrastrutturale oggi esistente: l'alternanza di finanziamenti legati alle stagionalità politiche anziché alle logiche progettuali e industriali», segnala l'associazione delle ex municipalizzate. I comuni non investono, insomma. Poi la riorganizzazione della gestione dell'acqua ritornando alla divisione del territorio in province e non sulla base degli ambiti territoriali ottimali, che sono definiti sulla base delle caratteristiche idrogeologiche del territorio.

Non ultima, la moltiplicazione della burocrazia che distribuisce e controlla e amministra. Al controllo del ministero dell'Ambiente si rischia di dovere aggiungere i controlli di sette autorità di distretto e più di 400 tra consigli di bacino e subbacino. «Un raddoppio dei soggetti coinvolti».

Al di là del merito la legge sull'acqua pubblica rischia di diventare il nuovo tema di scontro politico tra Lega e M5s. Al partito di Matteo Salvini la legge non piace, ma per i pentastellati è un tema identitario.

Peso:27%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

231-141-080

Telpress Servizi di Media Monitoring

GRUPPO HERA

Sezione:FERRARA

la Nuova Ferrara

Dir. Resp.:Luca Traini

Tiratura: 6.485 Diffusione: 8.438 Lettori: 64.000

Edizione del:23/01/19
Estratto da pag.:9
Foglio:1/2

Consumi gonfiati

# Super-bollette dell'acqua, stime sballate Hera corregge gli importi di 400 fatture

Un aggiornamento del sistema di calcolo ha caricato sull'utenza costi anomali. Clienti sgomenti e call center in tilt

L'acqua del rubinetto erogata a peso d'oro. C'è chi ha visto raddoppiare la bolletta emessa da Hera a fine anno e chi l'ha vista gonfiarsi anche di 6-7-8 volte. La causa: un aggiornamento del sistema di bollettazione che ha caricato «costi anomali» su alcune utenze, facendo lievitare le stime di consumo oltre il dovuto. Gli effetti li stanno scontando le utenze e il call center della società, che ieri ripeteva a ogni chiamata lo stesso refrain: «Tutti gli operatori sono occupati. La invitiamo a chiamare più tardi».

A Malborghetto, frazione di Ferrara, un utente di 43 anni, che ieri mattina si è presentato allo Sportello Clienti di via Diana per chiedere spiegazioni, ha ricevuto una fattura per consumi di 151 euro.

«Ma l'importo delle mie bollette dell'acqua di solito non supera i 60-80 euro - ha dichiarato alla "Nuova" - Ho notato che l'errore riguarda la stima degli ultimi tre giorni dell'anno, con un consumo medio quotidiano di oltre 9 metri cubi, un dato assurdo se si pensa che la media nei mesi precedenti è stata di 0,3 metri cubi al giorno».

**COSTI DA RIVEDERE**

Un'altra signora di Malborghetto, attualmente ricoverata in casa di riposo, ha ricevuto una super-bolletta da 350 euro. L'hanno aperta i parenti, andati a svuotare la buchetta dell'abitazione piuttosto "appesantita" da un importo esorbitante, soprattutto se calcolato per una casa vuota.

Turbati e preoccupati, ieri hanno chiamato la "Nuova" anche alcuni cittadini residenti a Rovereto di Ostellato. «Siamo 12 condòmini e abbiamo ricevuto bollette da 200, ma anche 300 o 400 euro - raccontava una lettrice - Ora speriamo che Hera possa rimediare all'errore con celerità».

Secondo la multiutility, che ieri ha inviato una nota in redazione, il numero delle super-bollette dell'acqua dovrebbe essere di alcune centinaia, circa 400. Come ha riferito alla "Nuova" un utente di Malborghetto, Hera sta rispondendo a chi segnala l'importo "extralarge" di attendere una nuova bolletta con l'importo esatto. Chi ha già pagato la fattura in modo automatico perché usufruisce del servizio di domiciliazione bancaria otterrà lo storno dell'importo dalle bollette successive.

**GLI ALTRI COSTI LIEVITATI**

In ogni caso la prima lettura reale del consumo effettuata dal personale Hera o trasmessa dopo autolettura individuerà l'errore e dovrebbe correggerlo attraverso un conguaglio. Da segnalare che rispetto a un anno fa sono state riviste al rialzo, in alcuni ambiti tra cui Ferrara, le tariffe relative ad un paniere di costi fissi (acquedotto, fognature, depurazione, etc.) e l'adeguamento può aver comportato nella bolletta emessa a fine anno una lievitazione del costo totale di 15-20 euro sui consumi normali delle famiglie. —

Gi.Ca.

IL COMUNICATO

## La multiutility invita a contattare sito e call center

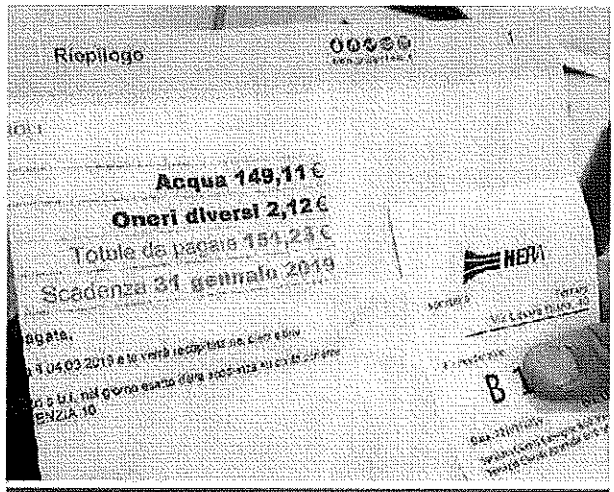
**Le bollette hanno preso come riferimento alcuni consumi sovrastimati, scrive Hera, a causa «di un aggiornamento dei sistemi informatici, necessario al recepimento della delibera dell'Autorità di Regolazione per Energia Reti e Ambiente 218/2016 sul servizio idrico integrato, ma è importante sottolineare che, anche nel caso in cui un cliente dovesse non accorgersi del maggiore importo, la bolletta di conguaglio restituirà correttamente quanto fatturato in acconto». Hera si scusa con i clienti interessati e precisa «che tutti coloro che abbiano ricevuto una fattura anomala possono rivolgersi ai canali di contatto messi a disposizione dall'azienda per ottenere una nuova emissione della bolletta, calcolata sulla lettura reale». La società invita a contattare il servizio clienti telefonico 800.999.500 (gratuito sia da fisso sia da cellulare e operativo da lunedì a venerdì dalle 8 alle 22, il sabato dalla 8 alle 18) o a raggiungere uno degli sportelli di Hera sul territorio (quello di via Cesare Diana 40 è aperto dal lunedì al giovedì dalle 8 alle 15, venerdì e sabato dalle 8 alle 13). Elenco e orari di tutti gli altri punti di contatto sono disponibili sul sito del gruppo.**

Peso:67%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

000-107-080

Telpress Servizi di Media Monitoring



Nelle foto: una bolletta maggiorata recapitata a un cliente di Malborghetto, un call center di Hera e uno Sportello clienti, in via Diana a Ferrara

Peso:67%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

000-107-080

Telpress Servizi di Media Monitoring

Tiratura: 162.805 Diffusione: 98.970

MF

Quotidiano

Data 22-01-2019
Pagina 7
Foglio 1

**Valotti: la proposta di legge Daga porterebbe i costi a carico della fiscalità. Si parla di 5 miliardi l'anno, più 15 miliardi una tantum**

# *Utilitalia: rischi dal passo indietro sui servizi idrici*

DI ANDREA PIRA

Vent'anni fa gli investimenti nella rete idrica ammontavano a 500 milioni. Oggi sono 3 miliardi, «servirebbero almeno 5 miliardi, ma i progressi che ci sono stati sono indubbi». Giovanni Valotti, presidente di Utilitalia e di A2a mette in guardia dal rischio che il progetto di legge sulla ripubblicizzazione dell'acqua presentato dalla deputata dei Cinque Stelle, Federica Daga, e in discussione alla Camera, possa rivelarsi un passo indietro rispetto agli obiettivi che la stessa proposta si è posta, ossia garantire un servizio efficiente a tutti. «Occorre chiarire un equivoco, già oggi le decisioni sull'acqua sono prese dal pubblico qualunque sia il gestore, sia esso una società quotata, una società in house, un'azienda speciale o un ente pubblico come verrebbe previsto dal progetto di legge. Le tariffe sono stabilite dall'Autorità. I gestori le devono applicare». E già oggi sono tra le più basse in Europa sottolinea il presidente di Utilitalia. Il passo indietro è nel riportare sotto la fiscalità generale le spese degli Enti Locali quello che, con fatica, era stato codificato per rispettare i principi europei del «full cost recovery», ovvero tariffe in grado di garantire la sostenibilità economica del settore. «Proprio la nascita dell'Autorità per l'energia, il gas e l'acqua è stato uno spartiacque. Legando il calcolo degli aumenti delle tariffe agli investimenti ha spronato i gestori a realizzare le opere che servono». Riportare tali cifre sotto la fiscalità generale vorrebbe dire coprire con tassazione o debito pubblico circa 5 miliardi l'anno, cui, secondo le elaborazioni di Utilitalia si sommeranno ulteriori 15 miliardi una tantum per riacquistare le quote di partecipazione cedute negli anni e ripagare lo stock di debito contratto con banche e cittadini. «Qualunque sia la gestione occorre che venga portata avanti con un approccio industriale. Se vogliamo dare un buon servizio ai cittadini occorre l'efficienza». Nel quadriennio 2014-2017 l'investimento medio annuo per abitante è stato di 41,3 euro. Esistono però differenze territoriali, sottolinea Valotti. Le aziende del centro-nord investono infatti circa 60 euro. Di contro nelle gestioni dirette comunali, prevalentemente nel Mezzogiorno e nelle Isole, la cifra si ferma a 4 euro. C'è infine un aspetto che riguarda i rapporti con la Unione europea. Oggi sono almeno 10 milioni gli italiani non serviti dai depuratori. Ci sono già procedimenti pendenti e sanzioni della Corte di giustizia europea. Gli eventuali costi andrebbero infatti a ricadere in bolletta, togliendo risorse a investimenti per migliorare il servizio. (riproduzione riservata)

*Giovanni Valotti*

Codice abbonamento: 142929

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

GRUPPO HERA

QUOTIDIANO ENERGIA
Dir. Resp.:ROMINA MAURIZI

Sezione:GRUPPO HERA STAMPA NAZIONALE Tiratura: 30.000 Diffusione: 30.000 Lettori: 30.000

Edizione del:23/01/19
Estratto da pag.:1-2
Foglio:1/1

DAGA SU PDL ACQUA

**"Bollette più leggere"**

*a pag. 2*

# Pdl acqua, Daga: "Con gestione pubblica le bollette saranno più leggere"

***La prima firmataria della proposta M5S alla Camera: "A Frosinone, Latina e Arezzo tariffe alle stelle con i privati". L'audizione di Anbi: "Non intervenire sui consorzi di bonifica"***

La gestione pubblica del servizio idrico porterà a "bollette più leggere del 30%". È quanto afferma Federica Daga, prima firmataria della Pdl M5S sull'acqua "in dirittura d'arrivo in commissione Ambiente e il mese prossimo all'esame dell'aula alla Camera".

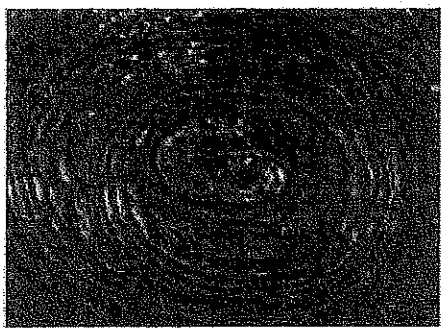
"Nel nostro Paese ci sono città come Frosinone, Latina e Arezzo dove con il privato le tariffe sono schizzate alle stelle. Secondo un'analisi commissionata dal Forum italiano dei movimenti per l'acqua", invece, "eliminando gli utili e i costi non quantificati correttamente, la tariffa idrica potrebbe coprire tutti i costi della gestione e degli investimenti, portando a una riduzione delle tariffe, vale a dire della bolletta, del 25-30%".

Inoltre, prosegue Daga in un comunicato, "il cambio di rotta verso la gestione pubblica è una tendenza globale che porta a costi minori e a una maggiore qualità. Pensiamo a Parigi, dove la gestione in mano alle multinazionali aveva fatto salire le tariffe del 174%, tariffe che sono poi calate dell'8% appena un anno dopo il ritorno al pubblico. O a Berlino, dove il costo in bolletta è sceso del 17% in pochi anni. Non a caso negli ultimi 15 anni i passaggi al pubblico sono stati 235 e hanno interessato 37 Paesi dei quali 130 europei" commenta la deputata.

"Se cumuliamo i dati delle quattro grandi multiutility (Acea, Hera, Irene e A2a)", conclude l'esponente 5 Stelle citando i dati forniti dal Forum in audizione alla Camera (QE 9/1), "vediamo come il totale dei ricavi sia passato dal 17% del 2010 al 24% del 2016".

Intanto oggi, 22 gennaio, sono riprese le audizioni sulle Pdl M5S e PD in commissione Ambiente di Montecitorio. Tra i convocati anche l'Anbi, che ha sottolineato come l'art. 4 della proposta Daga trasferisca ai Consigli di bacino le competenze dei consorzi di bonifica, "generando confusione". L'art. 5, inoltre, muta il regime concessorio del prelievo idrico facendolo diventare decennale con un meccanismo di revisione annuale. Una prospettiva che potrebbe "contrastare con il piano irriguo nazionale, dove sono previsti investimenti da salvaguardare".

In generale, secondo Anbi, i consorzi di bonifica sono già "istituzioni pubbliche senza fini di lucro" e l'associazione chiede che i riferimenti a questi enti siano "eliminati" dalla Pdl M5S.



Peso:1-1%,2-44%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

363-103-080

Telpress Servizi di Media Monitoring

GRUPPO HERA
QUOTIDIANO ENERGIA
Dir. Resp.:ROMINA MAURIZI
Sezione:GRUPPO HERA STAMPA NAZIONALE Tiratura: 30.000 Diffusione: 30.000 Lettori: 30.000
Edizione del:23/01/19
Estratto da pag.:1-2
Foglio:1/1

Acqua e rifiuti, lo studio del laboratorio Spl/Ref

# Acqua e rifiuti, "con proposte M5S si rinuncerebbe alle multiutility"

*Nuovo studio del Laboratorio Spl di Ref Ricerche sugli effetti della Pdl Daga sull'idrico e del Ddl L'Abbate sul settore ambientale*

La proposta di legge M5S sul settore idrico A.C. 52 (prima firmataria Daga) e il disegno di legge in campo ambientale A.S. 651 (prima firmataria L'Abbate) implicano "la rinuncia alla gestione industriale e alle stesse multiutility per come le conosciamo". È quanto si legge nell'ultima analisi pubblicata dal Laboratorio servizi pubblici locali (Spl) di Ref Ricerche (Collana ambiente, contributo n. 112).

"Si tratta di previsioni di legge che, laddove approvate, prescriverebbero per il servizio idrico lo scorporo del ramo d'azienda da ripubblicizzare e per i rifiuti l'impossibilità della gestione integrata del ciclo".

Secondo lo studio di Ref, inoltre, "mettere in discussione i cardini della gestione industriale vuol dire rinunciare al contributo offerto dall'aumento delle dimensioni (economia di scala) e dalla diversificazione su più servizi (economie di scopo). Spacchettare le multiutility riduce la possibilità di sinergie tra i servizi pubblici che hanno una base territoriale comune".

Ad esempio, "sinergie fra servizi idrico integrato e smaltimento dei rifiuti sono piuttosto evidenti, così come, nei limiti delle possibilità, lo sono quelle collegate allo sfruttamento di biogas/biometano e autoproduzione energetica. Il recupero energetico della termovalorizzazione contribuisce alla copertura della domanda elettrica e di quella di calore tramite il teleriscaldamento urbano. Vi sono anche sinergie legate alla gestione delle utenze".

Di contro, secondo lo studio, occorre evitare "una duplicazione di società che hanno diseconomie: raddoppio delle assemblee, dei consigli di amministrazione, dei revisori, dei collegi dei sindaci, degli organismi del Modello 231, dei responsabili della privacy/Gdpr. Rinunciare alle dimensioni e alla diversificazione equivale a rinunciare agli investimenti, oltre che alle economie di scala e di scopo, con un conseguente aumento di costi e tariffe".

Sono due, infine, i vantaggi delle multiutility messi in evidenza da Ref: "Maggiore accesso al credito e minore impatto ambientale delle gestioni".

Peso:1-1%,2-32%
Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
363-103-080
Telpress Servizi di Media Monitoring

Tiratura: 24.649 Diffusione: 19.313

LIBERTÀ

Quotidiano

Data 23-01-2019
Pagina 11
Foglio 1

# Arpae: «In Emilia-Romagna acqua potabile senza pesticidi»

**L'assessore Gazzolo: «Tra i primi ad aver avviato una campagna di monitoraggio»**

BOLOGNA

● Nessuna traccia di glifosate e del metabolita Ampa, ossia il composto derivante dalla sua trasformazione, nelle acque potabili dell'Emilia-Romagna. È quanto emerge della prima campagna di monitoraggio sugli erbicidi avviata dalla Regione, attraverso l'Agenzia regionale per la prevenzione ambientale e l'energia (Arpae). Da ottobre a dicembre 2018, sono stati analizzati cento campioni di acque potabili afferenti alla rete di distribuzione del servizio idrico. Un'attività possibile grazie all'acquisto di un apposito strumento ad alta specializzazione con il finanziamento di 450 mila euro stanziati dalla Regione.

Le indagini hanno riguardato anche i corsi d'acqua superficiali, con 200 rilevazioni nel periodo tra giugno e fine anno. I punti di controllo sono stati scelti comprendendo varie tipologie di corpi idrici (fiumi, torrenti, laghi, canali) e tenendo in considerazione la loro localizzazione, le pressioni ambientali a cui sono esposti – ad esempio l'utilizzo del glifosate in attività agricole o extra agricole – e la portata idrologica. Per il glifosate, allo stato sono state trovate tracce in alcuni corsi d'acqua superficiali, con valori leggermente superiori alla norma relativa ai pesticidi e più diffusi per Ampa. Si tratta però di dati parziali, riferiti solo all'ultimo semestre. Per garantire una lettura corretta e definire la classificazione dello stato ecologico dei corsi d'acqua, è necessario svolgere un monitoraggio di durata annuale, come previsto dalla legge di settore.

«La Regione Emilia-Romagna è tra le prime in Italia ad aver avviato una campagna di rilevazione di glifosate e Ampa, investendo risorse importanti per l'acquisto delle tecnologie necessarie: i risultati sulle acque potabili sono un'ulteriore conferma dell'efficacia dei processi di potabilizzazione attivi sul nostro territorio», afferma l'assessore regionale all'ambiente, Paola Gazzolo. **red.cro.**

L'assessore Paola Gazzolo

Codice abbonamento: 142937

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Iren Emilia

Diffusione: 12.740

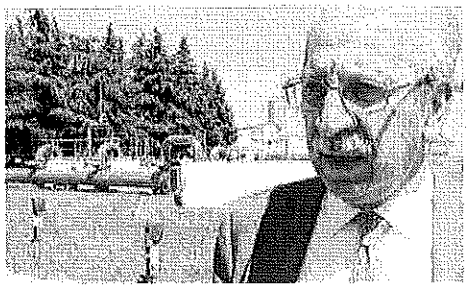
la Repubblica
Torino

Quotidiano

Data 28-01-2019
Pagina 1+9
Foglio 1 / 2

L'intervista *Il presidente Smat, Romano*

## "Se l'acqua torna pubblica sarà un guaio serio"



FRANCESCO ANTONIOLI, *pagina IX*

# Romano: "Sarà un guaio se l'acqua torna pubblica Burocrazia e inefficienze"

*Intervista di* **FRANCESCO ANTONIOLI**

Paolo Romano è presidente dal 2017 della Smat, la Società metropolitana delle acque di Torino (quasi mille dipendenti, oltre 406 milioni di ricavi). Classe 1943, ingegnere civile, ne è stato fin dalla nascita, nel 2001, l'amministratore delegato. Sta seguendo con particolare attenzione la riforma della gestione dell'acqua. In campo ci sono due proposte di legge (una, più forte, della grillina Daga; l'altra, meno d'impatto, della Pd Braga). La prima, in particolare, prevede l'obbligo di trasformazione di tutte le società a totale capitale pubblico in aziende speciali. Più Stato e meno imprese, insomma.

**Ingegner Romano, che cosa succederebbe a Torino e in Piemonte se venisse approvata la normativa Daga?**

«Sarebbe un guaio. Stiamo seguendo con senso civico l'evoluzione in Commissione Ambiente, ma pensiamo che ci sia una accelerazione affinché tutto sia pronto in vista delle elezioni europee».

**Ovvio, il tema dell'acqua è stato cavallo di battaglia del Movimento 5 Stelle...**

«Non mi avventuro in valutazioni politiche. Da manager, tuttavia, sostengo che la gestione del servizio idrico integrato è una attività di tipo industriale. Perciò deve essere affidata a imprese efficienti, tecnologicamente avanzate, con criteri di attenzione al sociale e in grado di finanziare gli investimenti. In Italia, ma anche in Piemonte - pensiamo al caso dell'azienda consortile di Castellamonte - ci sono esempi evidenti di gestione diretta da parte di amministrazioni pubbliche o aziende consortili che confermano tutti i limiti di quel modello. Intendiamoci, la proposta Daga ha anche aspetti positivi, come stabilire la priorità dell'utilizzo idropotabile su tutti gli altri, contemplare il mutuo aiuto tra bacini idrografici con disparità di risorsa, prevedere l'assenza di finalità lucrative nella gestione del servizio».

**Va bene: ma il privato riesce meglio nel gestire un bene pubblico?**

«Il punto è che la modifica degli attuali assetti con realtà che hanno caratteristiche "non industriali" si presta a maggiori ingerenze politiche. Già nel 1994, in seguito a "Mani pulite", il Parlamento aveva varato una legge che obbligava alla trasformazione delle aziende speciali e dei consorzi in società regolate dal Codice civile. Con chiare responsabilità per amministratori e organismi di controllo. Perché tornare indietro? Il passaggio dal regime civilistico a quello pubblicistico avrebbe come effetto anche una marcata burocratizzazione degli atti, con un inevitabile peggioramento dell'efficienza».

**Parliamo di investimenti: a che cosa andiamo incontro se si torna indietro?**

«Smat ha 292 Comuni soci che hanno approvato piani di investimento per oltre 2,3 miliardi. Da adesso al 2033 restano ancora 1,3 miliardi di investimenti da realizzare. Aggiungo: con un totale ripianamento del debito durante il periodo di affidamento, grazie anche al reimpiego per autofinanziamento degli utili di esercizio. E senza chiedere alcuna garanzia ai Comuni soci».

**D'accordo. Ma qualora venisse modificata la forma societaria di Smat?**

«Il cambiamento potrebbe comportare la necessità di rimborsare l'indebitamento esistente, pari a 382 milioni e trovare adeguate garanzie per i

Codice abbonamento: 142937

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Iren Piemonte

nuovi finanziamenti: altri 240 milioni, per un totale che supera i 600 milioni. Queste garanzie dovranno essere assicurate dai Comuni per i quali si svolge il servizio idrico».

**Un bel pasticcio viste le condizioni di cassa dei nostri enti locali...**

«La trasformazione prima della scadenza naturale dell'affidamento comporta senza dubbio un onere irragionevole a carico dei Comuni. Ma soprattutto rischia di condizionare pesantemente la realizzazione degli investimenti approvati con il Piano d'ambito. Senza contare che la frammentazione gestionale non porterebbe più in montagna risorse per interventi importanti...»

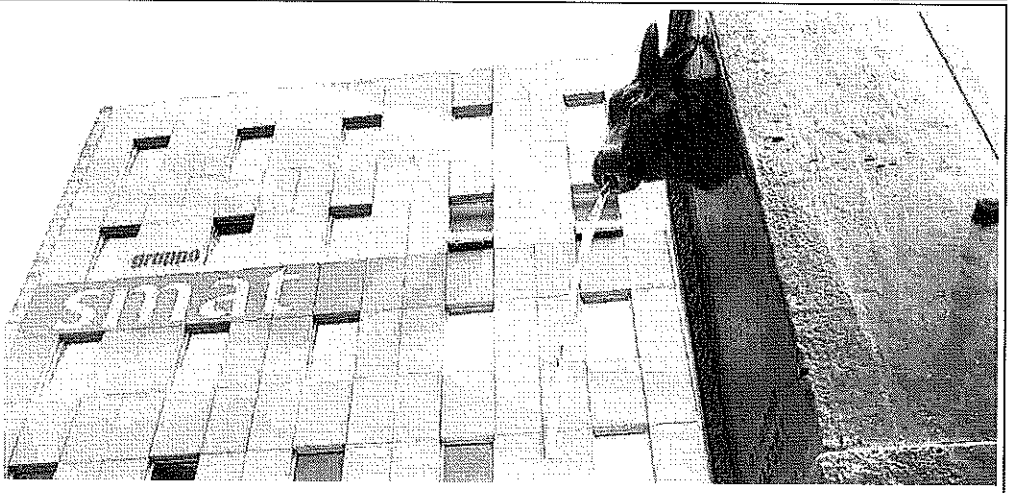
**Che novità avete in cantiere per il 2019?**

«Contiamo di rendere operativo entro pochi mesi l'acquedotto della Valle di Susa, un investimento da 120 milioni che servirà al meglio tutti i paesi: c'è il potabilizzatore e un sistema a impatto zero per produrre energia elettrica. Partirà un sistema analogo per la Valle Orco, rifaremo il potabilizzatore di Torino, un impianto che risale agli anni 50-60».

**Se passerà la legge come vi comporterete?**

«Sarebbe importante che almeno non si prevedesse l'obbligo di trasformazione delle società. Ma abbiamo il senso delle istituzioni, rispetteremo le norme. In questo periodo, comunque, siamo impegnati a far conoscere nelle sedi opportune pro e contro di scelte che potrebbero modificare non poco la vita delle nostre comunità».

©RIPRODUZIONE RISERVATA



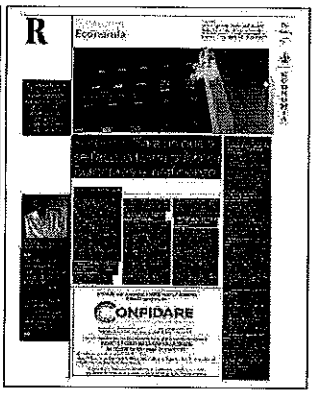

Il presidente della Smat, la società metropolitana, fa il punto sulla riforma che a seconda del disegno che prevarrà può cambiare le sorti della gestione

"Castellamonte è un esempio di amministrazione diretta che rivela tutti i limiti di quel modello

Stiamo per finire l'acquedotto della Valsusa e poi partirà un cantiere analogo nella valle dell'Orco"

**Presidente**
Paolo Romano, ingegnere, è al vertice di Smat dal 2017

Torino
Le signore SI Tav: "Facciamo pausa ora è il momento di riorganizzarci"


R
Economia
CONFIDARE

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 142937

Iren Piemonte